

Nulla si sa però del messaggio audiovisivo in mano alla polizia

Pubblicata la prima lettera dei rapitori di Schleyer

Il testo contiene le condizioni per la liberazione dell'industriale che in parte erano già note - Annullata la visita del premier inglese Callaghan a Bonn

BONN — Il governo della RFT ha deciso di pubblicare integralmente la prima lettera dei rapitori del presidente della confindustria tedesca Schleyer. Il contenuto della lettera era già noto per l'essenziale cioè per quanto riguarda le condizioni dei terroristi. Ma ne riportiamo comunque alcuni brani: «Lunedì 5 settembre 1977 il "comando" Siegfried Hausner ha preso prigioniero il presidente della confindustria e dell'associazione degli industriali tedeschi, Hans Martin Schleyer. Per le condizioni del suo rilascio ripetiamo qui ancora una volta la nostra prima comunicazione al governo federale, che da ieri — come nel frattempo abbiamo appreso — è stata sequestrata dagli alti comandi della autorità di sicurezza. Cioè che siano cessate immediatamente tutte le ricerche altrimenti Schleyer sarà immediatamente ucciso».

«La lettera indica quindi i nomi dei detenuti del gruppo RAF che dovranno essere liberati e lasciati partire per

un paese di loro scelta. «Guenther Sonnenberg, continua la lettera, che dopo la sua cattura a causa delle gravi ferite non può essere tenuto in carcere, dovrà essere immediatamente liberato e il mandato di cattura contro di lui revocato. Guenther dovrà partire con i dieci prigionieri con i quali dovrà essere immediatamente messo in contatto. I prigionieri dovranno essere portati mercoledì alle 12 all'aeroporto di Francoforte. Dovranno avere la possibilità di parlare insieme liberamente fino alla loro partenza alle 12. Alle 10 uno dei prigionieri parlerà alla televisione per riferire sull'andamento delle operazioni per la partenza».

«Per avere un controllo pubblico e una garanzia per la loro vita durante il trasporto fino all'atterraggio — prosegue la lettera — i prigionieri dovranno essere accompagnati dal segretario generale della Federazione internazionale dei diritti dell'uomo presso l'ONU Fayot, e dal pastore Niemoeller. Noi

li preghiamo di assumersi questo incarico, affinché i prigionieri possano arrivare vivi là dove vogliono. Naturalmente siamo anche d'accordo con una eventuale proposta alternativa dei prigionieri. A ciascun prigioniero dovranno essere consegnati 100 mila franchi. La dichiarazione, che attraverso la foto di Schleyer e lo scritto di suo pugno è identificabile come autentica, dovrà essere trasmessa stasera al telegiornale delle 20, né abbreviata né falsificata».

«Il concreto svolgimento della liberazione di Schleyer — scrivono quindi i rapitori dell'industriale — sarà stabilito non appena avremo la conferma della liberazione dei prigionieri, che essi non saranno estradati, e non appena vi sarà quella del governo federale, che esso non chiederà la loro estradizione. Noi riteniamo che Schmidt, dopo aver dimostrato a Stoccolma quanto rapidamente sappia prendere una decisione, si sforzerà di chiarire altrettanto rapidamente i suoi

rapporti con questo grasso magnate dell'élite dell'economia nazionale. 6 settembre 1977. Comando Siegfried Hausner. "RAF"».

Sul secondo messaggio dei rapitori, registrato su un nastro audiovisivo, le autorità non hanno fatto nessuna dichiarazione e non hanno voluto precisare se esso contenga o no il «segno di vita» richiesto per avviare le trattative.

L'ufficio federale di polizia il «BKA», ha ieri messo in guardia i rapitori da «richieste improponibili» che potrebbero far cadere la proposta avanzata il giorno precedente e cioè che i terroristi nominassero una persona di loro fiducia per tenere i contatti. In ogni caso il BKA ha fatto sapere che i contatti non saranno più tenuti attraverso la radio e TV.

Si apprende intanto da Londra che è stata annullata la visita che il premier Callaghan doveva compiere nella RFT a causa della crisi in corso a Bonn in seguito al rapimento.



BONN — Il cancelliere Schmidt al banco del governo, affiancato da due ministri, durante il minuto di silenzio in cui si è raccolto il parlamento federale per ricordare le quattro vittime dell'agguato di Colonia

Il Sinodo mondiale dei vescovi affronterà il tema dei giovani

ROMA — Il 30 settembre prossimo cominceranno in Vaticano i lavori del Sinodo mondiale dei vescovi, che si protrarranno per tutto il mese di ottobre. Articolati in assemblea e in commissioni di studio, avranno per tema «La catechesi nel nostro tempo, con particolare riferimento ai fanciulli ed ai giovani».

Nell'illustrare ieri ai giornalisti il lavoro preparatorio e di consultazione con le diverse Conferenze episcopali del mondo, il segretario permanente del Sinodo dei vescovi, monsignor Rubin, ha detto che oggi l'attenzione della Chiesa è particolarmente rivolta alle giovani generazioni. «Sono esse — ha rilevato — che interpellano la Chiesa e la costringono a considerare il passato, a riflettere sul presente, a guardare al futuro».

E l'avvenire della Chiesa dipende molto da come essa sarà capace di ascoltare che cosa dicono i giovani.

«La Chiesa, secondo monsignor Rubin, deve ricercare oggi «nuovi luoghi di incontro e dare nuovi contenuti ai suoi impegni pastorali tenendo conto della complessità della cultura contemporanea, delle esigenze e degli orientamenti delle nuove generazioni, partendo dalle difficoltà che finora ha incontrato».

In base alle indicazioni e ai contributi anche critici delle Conferenze episcopali — ha aggiunto monsignor Rubin — sono stati già raccolti i problemi più urgenti, le «opzioni prioritarie». Questo materiale sarà illustrato, dopo il discorso inaugurale che sarà tenuto dal Papa il 30 settembre, dal relatore che è il cardinale Aloisius Lorscheider, arcivescovo di Fortaleza in Brasile e noto per le sue idee progressiste e per il suo coraggio sul piano dell'impegno sociale. Seguirà il dibattito. Alla prossima assemblea sinodale prenderanno parte duecentodieci vescovi. Di essi centoquarantadue sono delegati delle Conferenze episcopali (Africa 35, Americhe 43, Asia 19, Australia e Oceania 5, Europa 40), mentre gli altri sono così ripartiti: 13 rappresentanti delle Chiese orientali, 17 capi di dicasteri della Curia romana, 10 delegati dell'Unione dei superiori generali, il segretario permanente del Sinodo e 19 membri di nomina pontificia. Tra questi ultimi figurano i cardinali italiani Poletti, Benelli, Felici e il segretario della CEI monsignor Maverna. I delegati eletti dalla Conferenza episcopale italiana sono i cardinali Fomà, Luciani, il nuovo arcivescovo di Torino monsignor Ballestrero e il vescovo di Novara Per quanto riguarda i delegati stranieri, rispondendo ad una domanda di un giornalista, monsignor Rubin ha precisato che nell'elenco distribuito alla stampa non figura il nome di un vescovo del Vietnam perché si attende una risposta dall'episcopato di quel paese e non figura un vescovo cinese perché nella Cina popolare non esiste una Conferenza episcopale nazionale.

E' stato, infine, annunciato che il 16 ottobre i padri sinodali parteciperanno in S. Pietro ad una solenne celebrazione per gli ottant'anni di Paolo VI (il compie il 26 settembre). Questa cerimonia, cui prenderanno parte anche i cardinali e i preti della Curia romana, è interpretata un atto di unità attorno al Papa contro tutte le ipotesi di sue dimissioni.

«Sono esse — ha rilevato — che interpellano la Chiesa e la costringono a considerare il passato, a riflettere sul presente, a guardare al futuro».

E l'avvenire della Chiesa dipende molto da come essa sarà capace di ascoltare che cosa dicono i giovani.

«La Chiesa, secondo monsignor Rubin, deve ricercare oggi «nuovi luoghi di incontro e dare nuovi contenuti ai suoi impegni pastorali tenendo conto della complessità della cultura contemporanea, delle esigenze e degli orientamenti delle nuove generazioni, partendo dalle difficoltà che finora ha incontrato».

In base alle indicazioni e ai contributi anche critici delle Conferenze episcopali — ha aggiunto monsignor Rubin — sono stati già raccolti i problemi più urgenti, le «opzioni prioritarie». Questo materiale sarà illustrato, dopo il discorso inaugurale che sarà tenuto dal Papa il 30 settembre, dal relatore che è il cardinale Aloisius Lorscheider, arcivescovo di Fortaleza in Brasile e noto per le sue idee progressiste e per il suo coraggio sul piano dell'impegno sociale. Seguirà il dibattito. Alla prossima assemblea sinodale prenderanno parte duecentodieci vescovi. Di essi centoquarantadue sono delegati delle Conferenze episcopali (Africa 35, Americhe 43, Asia 19, Australia e Oceania 5, Europa 40), mentre gli altri sono così ripartiti: 13 rappresentanti delle Chiese orientali, 17 capi di dicasteri della Curia romana, 10 delegati dell'Unione dei superiori generali, il segretario permanente del Sinodo e 19 membri di nomina pontificia. Tra questi ultimi figurano i cardinali italiani Poletti, Benelli, Felici e il segretario della CEI monsignor Maverna. I delegati eletti dalla Conferenza episcopale italiana sono i cardinali Fomà, Luciani, il nuovo arcivescovo di Torino monsignor Ballestrero e il vescovo di Novara Per quanto riguarda i delegati stranieri, rispondendo ad una domanda di un giornalista, monsignor Rubin ha precisato che nell'elenco distribuito alla stampa non figura il nome di un vescovo del Vietnam perché si attende una risposta dall'episcopato di quel paese e non figura un vescovo cinese perché nella Cina popolare non esiste una Conferenza episcopale nazionale.

E' stato, infine, annunciato che il 16 ottobre i padri sinodali parteciperanno in S. Pietro ad una solenne celebrazione per gli ottant'anni di Paolo VI (il compie il 26 settembre). Questa cerimonia, cui prenderanno parte anche i cardinali e i preti della Curia romana, è interpretata un atto di unità attorno al Papa contro tutte le ipotesi di sue dimissioni.

Alceste Santini

Resistendo alle pressioni più oltranziste

Il governo della RFT vara i provvedimenti contro il terrorismo

Il clima di allarmismo e di «stato di guerra» tende a diminuire nell'opinione pubblica tedesca

Dal nostro corrispondente BERLINO — Il governo Schmidt ha saputo resistere alle pressioni degli ambienti più conservatori della Germania federale, che, in connessione con la nuova ondata di terrorismo, e in particolare a seguito del sanguinoso attentato di Colonia, chiedevano nuove drastiche leggi che scavalcassero i limiti della costituzionalità e dello Stato di diritto.

Una serie di provvedimenti presi dal governo riguardano il funzionamento delle forze di polizia, il rafforzamento degli organici, il coordinamento dell'azione tra le varie regioni, l'armamento. Una apposita legge invece dovrebbe essere emanata per portare da uno a cinque anni le condanne per il possesso abusivo di armi.

Un'altra legge prevede l'esonero dei difensori dei terroristi nei confronti dei quali sussistono «fondati sospetti» di collaborazione cospirativa. E' peraltro un provvedimento che può portare ad una limitazione delle libertà e può mettere in pericolo il diritto dei cittadini a scegliersi il proprio difensore quando vengono chiamati in giudizio. Non si tratta però di una novità assoluta. Già nel passato il difensore poteva essere revocato qualora sussistessero «gravi sospetti» di collaborazione criminosa con l'imputato. In base a tale disposizione vennero revocati ad esempio numerosi difensori dei componenti del gruppo Baader-Meinhof. L'aggravamento di questa misura è tuttavia ben lontano dall'accogliere le tesi radicali di coloro che come lo storico Golo Mann sostenevano la necessità che agli imputati di terrorismo non fosse concesso di scegliersi un avvocato di fiducia, ma venisse assegnato un difensore di ufficio.

La decisione del governo di Bonn riflette d'altra parte l'affermarsi nell'opinione pubblica di una maggiore calma, il passaggio da uno stato di esagitazione a riflessioni più ponderate nonostante si stia avvicinando il momen-

to drammatico dell'ultimatum dei terroristi. I toni apocalittici che dominavano sulla stampa nei giorni scorsi si sono fatti più rari. Le tesi di coloro che sostengono che lo attentato di Colonia ha rivelato uno stato di guerra da fronteggiare con una legislazione di guerra, che l'autorità dello Stato è stata distrutta, che lo Stato è stato messo con le spalle al muro e che è scoccata l'ora zero, vengono sempre più contrastate. A chi scriveva che «la sicurezza viene prima della libertà» si risponde che la sicurezza va difesa nella libertà.

In una trasmissione televisiva mandata in onda ieri sera — anche un autorevole esponente della CDU, il presidente della bassa Sassonia Albrecht, ha respinto queste impostazioni allarmistiche affermando che non si è all'ora zero e che il terrorismo è ben lontano dall'aver vinto e di aver imposto le sue barbare regole. Numerosi sono oggi i giornali che sostengono che l'esagerato allarmismo e la tesi dello stato di guerra è proprio l'obiettivo che i terroristi vogliono raggiungere con le loro sanguinose azioni, scrive un giornale di Colonia. Altri giornali di Stoccarda e di Colonia riprendono oggi le argomentazioni di Brandt secondo le quali i terroristi e i loro sostenitori spingono la Germania federale verso uno stato di polizia e fanno quindi il gioco della reazione più nera e dei neonazisti. Il quotidiano «Unser Zeit», organo del partito comunista tedesco (DKP) scrive che i terroristi sono al servizio della reazione, sono degli avventurieri che nulla hanno a che fare con il movimento operaio e con la lotta per affermare gli interessi sociali e politici dei lavoratori. «Siamo di fronte a provocazioni», scrive il giornale, che servono alle forze politiche più di destra e più reazionarie del paese che da esse vogliono trarre un peggioramento del clima politico interno».

Arturo Barioli

DRAMMI VERI E DOCUMENTI FALSI

Il settimanale «Panorama» pubblica nel suo ultimo numero come «documenti» sulla Cambogia il racconto di un misterioso Sam Prasith, che tanto misterioso non è dal momento che ci rivela di essere un esponente dei «Khmer rossi», o «cambogiani liberi» cioè, organizzazione finanziata dalla CIA più contro Sihanouk e che nel periodo di Lon Nol si rese variamente utile lasciando immaginare come.

Che il popolo della Cambogia in questo momento attraversi un drammatico periodo di ricostruzione, che la tragedia iniziata con il bru-

tales intervento americano del 1970 continui seppure in altre forme è certo vero ed esistono molti elementi che lo confermano. Abbiamo letto dunque con interesse il racconto di Sam Prasith alla ricerca di ulteriori elementi per capire cosa accade in quel paese tormentato. Purtroppo non si abbiamo trovato che contraddizioni ed un miscuglio di notizie presentate secondo lo stile di altri «documenti» sull'Indocina abilmente fabbricati (inutile chiedersi da chi, tanto nota è l'attività pubblicistica della CIA), ma riconosciuti per falsi, rientro che falsi.



BARI
9/19 Settembre
1977

Fiera del Levante

41ª CAMPIONARIA INTERNAZIONALE MULTIBRANCA

AGRI

LEVANTE

SALONE INTERNAZIONALE DELLE MACCHINE ED ATTREZZATURE PER L'AGRICOLTURA E DELLA ZOOTECNIA

EDIL

LEVANTE

SALONE INTERNAZIONALE DELLE MACCHINE ED ATTREZZATURE PER L'EDILIZIA I TRASPORTI IL MOVIMENTO DI TERRA LA TERMOTECNICA E LA PREFABBRICAZIONE

FIERA
DEL
LEVANTE

studio castellan - bari